Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis

IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXI – N.05 Maggio 2019

La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

SOMMARIO

LUCI E OMBRE
IL S∴G∴H∴G∴ S∴G∴M∴ 3

LA STELLA FIAMMEGGIANTE
Francesco..... **7**

LA SQUADRA SOVRAPPOSTA AL COMPASSO
Ma'at ka' Ra'..... **10**

CONCEDIMI IL TEMPO
Enzo **13**

Redazione
Direttore responsabile: Marco Vannuccini

LUCI E OMBRE

Oramai è acquisito che all'uomo moderno mancano i valori dell'Onore, della Lealtà, della Onestà e della sacralità della parola data: a forza di gonfiare e di nutrire senza cessa il proprio orgoglio intellettuale si è di fatto arreso ai propri nemici dileguandosi di fronte alle proprie responsabilità.
Gli Ordini Iniziatici, ultime isole ove trovavano ristoro coloro che non desideravano arrendersi alla deriva materialista e positivista, hanno anch'essi ceduto alla marea inarrestabile e montante degli ingannatori e dei millantatori di professione. Un esercito di "falsari" e di "bugiardi" sta così inquinando con metodiche puntuali e precise ogni angolo e ogni periferia dell'antico "Impero dei Principi Patriarchi di Memphis". La desolazione raggiunge il suo nadir allorquando pensiamo che persino un atto sacro e spirituale come il "giuramento" viene preso con leggerezza e pressapochismo. Ovviamente a farne le spese sono *in primis* coloro che disattendono il proprio impegno e in secondo luogo tutte le Istituzioni costrette ad assorbirne il riverbero livido ed autodistruttivo.
Gli storici non esistono più, al massimo esistono gli storiografi i quali, invece di documentarsi con atteggiamento imparziale, e non fazioso e partigiano, preferiscono seguire la via del sensazionalismo anziché ricercare le fonti documentali perché

Figura 1 – *The Defenders of the Faith* – Howard David Johnson

queste costerebbero tempo, danaro e grandi sacrifici personali.
Molto più comodo "inventare" di sana pianta, legittimare l'impossibile, negare l'evidenza, seminare il seme della discordia e della zizzania, facendo così crescere la mala pianta della contro iniziazione, preludio di ogni futura persecuzione nei confronti di coloro che desiderano unicamente ricercare la Verità dentro sé stessi! È la tirannia dei molti nei confronti dei pochi, il falso moralismo che detronizza l'Etica dei nostri Venerati Maestri Passati, la falsa libertà che uccide il Pudore dell'Innocenza! L'orgoglio intellettuale, gli esasperanti toni accademici e scolastici, il sofismo imperante fine a sé stesso, la dottrina quale fedele compagna

dell'ideologia hanno sconfinato nei perimetri sacri dell'iniziazione, fin quasi a consumare l'ultimo assassinio della poesia e dell'arte, dell'amore e della musica, della fiaba e del sogno, dei cavalieri erranti…
Chi viene tra di noi deve imparare a spogliarsi del proprio portato intellettualoide, delle proprie certezze assolute e inequivocabili, della propria *forma mentis* fatta di pre-giudizi e di tutto ciò che risulta superfluo al fine di tentare di comprendere, almeno in parte, il Grande Mistero!
Chi sono? Da dove vengo? Dove sono diretto? Sono queste le sole tre domande che meritano risposta, tutto il resto altro non è che un corollario di illusioni pronte a svanire non appena ci troveremo dinnanzi al Guardiano della Soglia!
Ciò che siamo è ciò che ci siamo costruiti e purtroppo anche la Massoneria, in senso lato e non totalizzante fortunatamente, sebbene pochissime realtà siano sopravvissute alla degenerescenza moderna, paga i suoi errori e le sue deviazioni, le sue scelte scellerate che dal Sacro e dal Divino l'hanno spinta nella direzione della politica spicciola, del sociale e infine, peggio del peggio, nel settarismo e nell'affarismo d'accatto, sino a rigettare addirittura, in taluni casi, persino l'esistenza dell'Ente Supremo!
Eppure, nonostante le forze dell'oscurità sembrino inarrestabili e invincibili nel loro percorso di conquista e distruzione, altrettanto chiari sono i segni di una resistenza a tale avanzata e il nostro Rito lo sta a testimoniare con la sua povertà materiale, con la sua fede negli insegnamenti ricevuti in eredità dai suoi Venerati Maestri Passati, con l'ostinazione e la tenacia nel non voler cedere ai continui tentativi di "modernizzazione" fatti con periodiche, cicliche e subdole proposte di cambiamento falsamente giustificate con la necessità di stare al "passo con i tempi!"
Noi non possiamo promettere molto, non abbiamo "magie" capaci di materializzare Angeli e Demoni, non evochiamo gli spiriti dei morti, non illudiamo nessuno con impossibili conquiste di improbabili "poteri" da esercitarsi sul prossimo... noi possiamo solo condividere, con i pochi che come noi lo desiderano, l'Arte del saper ascoltare.

Figura 2 – *Mason in Top Hat with Mallet, Chisel, and Piece of Stone* – J. R. Martin

Figura 3 – *The Angel of the West Window* – Victoria Trok

Possiamo offrire strumenti simbolici per iniziare il lavoro di sgrossamento della "Pietra Grezza" ma il resto lo dobbiamo fare individualmente perché la Verità, come ci è stato insegnato, non si adatta ai gusti particolari, alle tendenze, alle mode e non arriva, né potrà mai arrivare, dall'esterno. La Verità si conquista nel Silenzio interiore, attraverso prove e fatiche durissime e s'infonde nello Spirito unicamente per mezzo dello Spirito! Possiamo però affermare che tutto è Giusto e Perfetto, almeno sino a quando i Nostri Sacri Lavori si apriranno e si chiuderanno sempre alla Gloria Del Supremo Artefice Dei Mondi!

In tempi di grave crisi dei valori tradizionali come quelli che sta vivendo l'attuale umanità, dove "L'Angelo della finestra d'Occidente"[1] dilaga ovunque, con le sue false ed ingannevoli promesse, la nostra sopravvivenza appare come un vero miracolo, e la nostra Via resta "sicura" perché dolce, graduale e progressiva, da compiersi senza forzature o rotture violente.

Così facendo, di tanto in tanto, arriveranno i "segni"; essi saranno avvertiti come un "*Secretum*", un *quid* intuitivo, ancorché incomunicabile ad altri per sua propria natura, della presenza dentro ognuno di noi, sotto forma di scintilla immateriale ma reale, eterna ed immutabile, del Supremo Artefice Dei Mondi!

Il S∴G∴H∴G∴ S∴G∴M∴

[1] Romanzo a carattere iniziatico dell'autore Gustav Meyrink.

Figura 4 – *Aaru* – Felipe Pérez

LA STELLA FIAMMEGGIANTE

Nel Tempio dei Liberi Muratori c'è un simbolo (tra i tanti in cui è racchiusa la sapienza massonica) che campeggia in alto, a Oriente, sulla cattedra del Maestro Venerabile: è la *Stella fiammeggiante* o *Pentalfa*. Quello che vogliamo fare è cercare di capire l'importanza di questo simbolo nel cammino iniziatico.

In alcuni testi scritti da importanti Fratelli del passato, possiamo leggere che «*la Stella Fiammeggiante è il centro da cui si irradia la vera luce»* (Guillemain de Saint-Victor), «*è l'emblema del Genio, che innalza l'anima a grandi cose; è illuminata perché un illustre iniziato (Pitagora) ha raccomandato di non parlare delle cose divine senza fiaccola*» (Ragon). Gédagle scrive: «*La Stella fiammeggiante rappresenta la luce che illumina i discepoli dei Maestri [...]; essa è, dunque, il simbolo dell'intelligenza e della Scienza*».

In un documento massonico si legge: «*La stella fiammeggiante è l'emblema del libero pensiero, del fuoco sacro del genio, che eleva l'uomo a grandi cose*».

Il Wirth osserva che: «*Il Pentalfa [...] è un simbolo magico che si riferisce ai poteri della volontà umana*».

Nel dizionario dei simboli massonici, la Stella a cinque punte ha questo significato: l'uomo.

Leggendo questi pensieri la prima volta, non può che sorgere la domanda di come possa un simbolo elevare lo spirito di un uomo. Costantino I, con la sua famosa frase «*in hoc signo vinces*» ne da parziale risposta. Tanti altri hanno dato la vita per un simbolo, che esso

Figura 5 – *Pentalfa Fiammeggiante*

fosse una bandiera, una croce o un libro sacro. I simboli hanno veramente tanto potere. Allora qual è il segreto del Pentalfa?

Pentalfa o cinque Alfa, cioè cinque principi, perché ai tradizionali quattro (Terra, Acqua, Aria, Fuoco) si aggiunge l'Intelligenza.

La Stella Fiammeggiante, in Massoneria, rappresenta il Fuoco centrale vivificante, il centro interiore dell'uomo da cui s'irradia la vera Luce, l'Illuminazione e la Scienza divina, l'Intelligenza. È, dunque, il Fuoco sacro dello Spirito divino incarnato, che vivifica l'uomo dal di dentro, dal suo centro appunto, perché – come già detto – è il suo centro. Perciò la Stella s'identifica con l'illuminazione interiore (l'intuizione) che guida l'iniziato che ha coscienza d'essere un microcosmo e, come tale, portatore d'un principio intrinseco di ordine, armonia, perfezione.

Dagli alchimisti la Stella Fiammeggiante, espressiva della Quinta essenza celeste, viene chiamata «*Fanciullo filo-*

sofico», immagine, anche qui, della divinità incarnata, il principio di coscienza. Coerentemente a questi sensi, viene considerata pure come l'emblema del Cristo. Significativamente, infatti, chi guidò i Re Magi verso Gesù bambino a Betlemme fu una stella fiammeggiante (la «*Stella dei Magi*»), che indicò la «via» (non solo in senso geografico, ma soprattutto in senso allegorico) di come può avvenire una nascita divina, cioè una ri-nascita iniziatica.

Bisogna aggiungere che poiché la visione del Supremo Artefice dei Mondi segue l'evoluzione dell'anima, è corretto affermare che ognuno di noi "interpreta" Dio in funzione della propria condizione interiore. Ed è in questo modo che l'iniziatico Pentalfa si illumina, cioè secondo la nostra percezione interiore.

Meditando ancora sul significato e sul valore della stella a cinque punte nella sua forma di PENTALFA FIAMMEGGIANTE, essa è l'astro che indica la via ai Compagni Liberi Muratori, è la stella cui quotidianamente ci si rivolge per avere sicuro orientamento nella lenta ascesa verso la Luce. Il Compagno, che passa dalla perpendicolare alla livella, incontra anche dei nuovi strumenti di questo grado: regolo, compasso, leva, livella, che, con il

Figura 6 – *Pentalfa e Sezione Aurea* – Anonimo

loro significato simbolico, gli permettono di realizzare l'opera da compiere su se stesso. Il suo percorso è innanzi tutto interiore. Vede la Stella Fiammeggiante che, trattandosi evidentemente di una visione interiore, viene percepita con l'occhio del cuore. Scrutare con l'occhio interiore significa conoscere e conoscere vuol dire identificarsi con l'oggetto della Conoscenza, perché si diventa ciò che si vede.

La divina proporzione regola il pentagono stellato e si manifesta anche in tutte le forme viventi dell'universo, disponendo le leggi di Armonia, Bellezza ed Equilibrio, al contrario del caos informe di ciò che è sparso.

Il Pentalfa inscritto contiene al suo interno i segreti della sezione aurea e dell'infinita generazione e del numero cinque. La proporzione aurea è anche la proporzione ermetica per la quale la parte minore sta in rapporto alla maggiore come la maggiore sta al Tutto.

Le proporzioni del numero aureo o d'oro si ritrovano in tutto ciò che nell'uomo crea una sensazione di armonia e di bellezza, ed il loro impiego è di grande aiuto anche nell'architettura. All'interno della Stella, partecipe della sua luce, si vede la lettera "G" a significare *God* (Dio), oppure *Geometria*, intesa come la scienza divina che regola l'armonia del cosmo, oppure *Gnosi*, la perfetta conoscenza delle supreme verità filosofiche e religiose, attingibile solo attraverso il cammino iniziatico. Il Pentalfa simboleggia quindi l'uomo risvegliato, l'iniziato che espande il proprio cosmo divaricando le gambe ed innalzando le braccia al cielo…

Le due sfere, la terrestre e la celeste, diventano per il Compagno il suo cam-

po di ricerca. Questo è un periodo ricco di presa di coscienza, di lavoro costruttivo e di trasformazioni, chiarite e guidate dalla buona stella.
È da evidenziare che la stella appare agli occhi del Compagno soltanto al termine del quinto viaggio, rappresentando la quintessenza della Conoscenza che egli deve trovare.
Ricordiamo che una parte importante del simbolismo massonico è derivata direttamente dai Pitagorici ed è il numero 5 quello dell'armonia nella salute e nella bellezza realizzata nel corpo umano, sappiamo anche che nel mondo profano il numero 5 ha avuto una parte di rilievo in quasi tutte le arti e le scienze dell'uomo. Artisticamente ed esotericamente il cinque è stato interpretato da Leonardo da Vinci con il pentagramma, perfetta fusione fra microcosmo e macrocosmo, concreto e trascendentale. E dopo essere passato attraverso le fiamme dell'Iniziazione, l'uomo diventa purificato, perché il fuoco ne ha bruciato le scorie. Nella tradizione alchemica, in cui la combustione delle scorie per rivelare l'oro interiore costituisce uno dei temi principali, l'uomo-pentagramma è chiamato "stella microcosmica".
Per la Libera Muratorìa la Stella Fiammeggiante simboleggia esotericamente il genio umano, inteso come raggio di Luce divina. "È il centro da dove parte la luce". Quindi essa costituisce sempre una promessa della Luce che deve venire. Rappresenta il fuoco filosofico degli Alchimisti, la scintilla vitale comunicata dal Creatore alla materia. La stella fiammeggiante è l'emblema del libero pensiero, del fuoco sacro del genio che eleva l'uomo a grandi cose.
Mi sembra opportuno citare come conclusione di questa riflessione le parole che ho letto in un lavoro in Grado di Compagno che recita: «*per giungere a questo straordinario punto di non ritorno, cioè l'elevazione al Grado di Maestro, è necessaria una dura preparazione. Bisogna perseguire tutte le strade del sapere e – Compagno tra Compagni – approfondire, sorretti dalla luce iniziatica, le dottrine filosofiche, artistiche, scientifiche, morali e religiose. In esse bisogna cercare il nocciolo segreto che come la "G" del Pentalfa si nasconde nelle infinite pieghe della conoscenza, pronta a farsi trovare solo da chi matura, con umiltà, il Retto Sentire. Il Lavoro in Grado di Compagno obbliga, infatti, chi comincia a credersi esperto nel comprendere ed usare i Simboli Muratori a ritornare al mondo, a percepire il mondo in tutta la sua complessità e, talora, nella sua estraneità. Ma anche in ciò che sembra estraneo si nasconde la Luce che brilla nelle Tenebre ma, per poterla trovare, bisogna saperla riconoscere. Il lavoro del Compagno d'Arte, così apparentemente modesto, è lo sforzo titanico di sintetizzare ciò che gli uomini hanno tentato o creduto di tentare per migliorare se stessi, ma che pochi hanno condotto a termine*».

Francesco

LA SQUADRA SOVRAPPOSTA AL COMPASSO

Abbiamo due vite, e la seconda inizia quando ci rendiamo conto che ne abbiamo una sola.
(Confucio).

Una è la via spirituale e l'altra è la via del materiale tendenzialmente divise dalla mente, poiché l'umano terrestriale è dominato, vive nella dualità incline al peso, al lasciar passare il fato identificandosi con esso ignorandosi e soggiacendo. Ma grazie a un indefinito momento, si decide che è meglio morire da vivi che da succubi schiavi dell'ignoranza, avendone e cogliendone la possibilità. Qui entra in gioco il linguaggio simbolico, i simboli, gli strumenti operativi. Uno di questi è la squadra, che ora è sovrapposta al compasso. Questi 90 gradi netti ne definiscono il ruolo e la funzione in potenza. Non ci sono compromessi per poter andare avanti se non quelli inclini alla rettificazione che non bisognerebbe mai accantonare indipendentemente dal grado. Ruotandola sopra il compasso si creano i 45 gradi, la prima armonica forma sul libro aperto e sull'ara quale simbolo ora, di adeguamento incline appunto all'influenza spirituale che è rappresentata dal compasso. Ora, si possono far emergere interiormente sottili indagini atte a unificare il senso generale di salita con equilibrio che ancora però sono determinate da leggi prettamente materiali dato il peso che la squadra ha qui sul compasso. Peso metaforico, dato che lo spirito non lo si prevarica, ma semplicemente non lo si sa ancora comprendere. Se osserviamo il saluto massonico di primo grado, questo non è altro che un rimando con gesta materiali, alla forma di una squadra che si pone come strumento di marcata precisione e fissità. Il maestro *Hiram Abif* fu colpito prima alla gola dai fratelli compagni e noi rimandiamo anche a questo simbolico stato. La gola, la parola non esce ma viene bloccata prima che giunga alla bocca. La squadra è parte di una croce, una croce dalla quale scaturiscono i 4 elementi. Presa singolarmente in esame è 3 per 4, qui si apre un mondo a livello matematico e metafisico, sul quale indagare. Tre linee formano un triangolo, quattro un quadrato, la doppia visione possibile della piramide, una dall'alto e l'altra di fronte, la pietra cubica a punta. Ogni elemento è spe-

Figura 7 – *Squadra e Compasso* – Beau Stanton

cifico ma se combinato con altri è polivalente, tutto sta nel saperlo utilizzare correttamente poiché l'arte ermetico/alchemica comporta conoscenza di se stessi e una conquista delle proprie inclinazioni materialiste nonché le basi del simbolismo. L'Apprendista sta in silenzio e grazie a questo silenzio, acumina, se vigile, i propri sensi, inizia a sgrossare la pietra e la squadra inizia a vibrare. Ma questo silenzio non è solo il silenzio udibile del non parlare, bensì un silenzio interiore molto più difficile da realizzare finché la mente non entra in contatto con la vibrazione del rito. Il primo grado darà semi interiori comprensibili per capire prima le coincidenze poi le corrispondenze poi le analogie e infine le anagogie. L'uomo ha dato degli schemi e delle quantità e questi linguaggi si chiamano numeri. Poi ha dato degli schemi e relativi linguaggi a sonorità definendole il linguaggio delle note; dovrà quindi scendere con la squadra in se stesso, percepirla e viverla,

Figura 8 – *The Hebrew letter Daleth* – Yasha Knecht

meditare sulla sua operatività e così arrivare per gradi a lasciar spazio al compasso senza prevaricazione ma amalgamandosi con esso. Potrà così nominare tale stato "mercuriale". La squadra cabalisticamente è la "dalet", porta, apertura, simbolo equivalente all'umiltà e alla forza interiore. Fintanto che si vorrà adeguare la verità a noi, nessun movimento circolare né spiraliforme sarà qui possibile creare poiché questa squadra impedirà al compasso di poter creare il cerchio iniziale. Dobbiamo noi sin da ora adeguarci alla luce rettificandoci.

Ma'at ka' Ra'

Figura 9 – *Temptation* – Mari-na

CONCEDIMI IL TEMPO

Procediamo lungo il sentiero dei giorni mortali, spesso ignorando, donde veniamo, onde volgiamo e persino il perché siamo.

Il Tempo è il collante che lega il passato al presente e questo al futuro, quel ch'eravamo a ciò che siamo, quel che siamo a ciò che saremo.

Il Tempo è, in vero, quel che siamo a questo mondo, nel suo perenne divenire, nella sua mutevolezza, nella sua Forma cangiante.

Cogliere l'attimo è cosa assai ardua, è trattenere l'Acqua tra le dita delle mani, è l'istante infinitesimo in cui è racchiusa l'Essenza stessa della nostra Vita.

E si rimane così intrappolati in un presente fuggitivo, tra un passato che non è più e un futuro che non è ancora.

Oh Iside, fertile datrice di Forma, mostrami la meta del mio peregrinare!
Oh Madre Silente di lacrime salate, adiuvami a Comprender l'esistenza mia fallace!

Oh Re Bambino, Ti prego di gettar Luce negli oscuri meandri dell'apparenza, affinché io possa compiere il Suo Volere, affinché il mio al Suo si fonda.

Figura 10 – *The Time* – Giovanni Rapiti

L'esistenza mia mortale è ben poca cosa e non occupa certo i miei più intimi pensieri; eppure, oh Padre di Misericordia, di questa mia vita Ti sono eternamente grato.

A Te son grato, oh divino Horus, per ogni respiro a me concesso, per la Bellezza che m'insegni, a ogni Alba e a ogni Tramonto, per ricordarmi che il Sole Invicto muore e rinasce più radioso in Sé stesso.

Ti son grato, oh Sommo Imperatore, per ogni bocciolo che nei campi fiorisce, poiché in Primavera Tutto principia, attraverso Te che il Padre conduci al Sole.

Grato per il Desiderio che allo Spirito conduce, per l'Intelletto che ai suoi misteri accosta, per l'Amore che il Cuore scalda e per la Vita stessa su cui Tutto poggia.

Grato Ti sono, sopra ogni altra cosa, per aver sussurrato la Voce Maestra, quella Voce che l'orecchio non ode e che nel Cuore discende, come e ancor più della neve, candida e silente.

Io sono un granello nella sabbia del Deserto, una goccia infinitesima nelle Acque del Grande Mare, un istante al cospetto dell'Eternità o al cospetto dei millenni lungo i quali hai disseminato le tracce mirifiche della Tua Sempiterna Saggezza.

Io sono solo un'ombra, oh Altissimo, e Tu il Divino Sole.
Io sono l'odore e Tu il Fior che lo profonde.
Io sono la pioggia e Tu i nembi da cui essa sgorga.
Tu sei il Seme, oh Grande Re, ed io il germoglio che per Esso vive.

Così, dalla Rubida Terra provenni, la stessa da cui ebbi nome e ad essa io farò ritorno, oltre lo scrosciar dell'Acqua, condotto sulle ali del Vento e guidato dalla Triplice Fiamma.

Non per mia gloria, oh Signor di Giustizia, ma per la Tua: possa il mio Elmo fugare il Nemico, possa il mio braccio brandire la Spada, possa il mio Scudo mostrare la Fede.

Trionfi il Tuo Nome Potente, dal Cielo fluisca come rugiada, sia Esso quell'Acqua fluente, che irrora le labbra dell'uomo assetato.

A Te chiedo ordunque, oh Superno, soltanto il Tempo di far ciò che devo, di farmi conforme al mio destino e soddisfare il Tuo Desiderio.

Supremo Artefice dei Mondi, fintanto che in me alberga anche solo un respiro, di Tua mirabilia possa io esser

Figura 11 – *Judas Maccabeus* – Engelhardt Nunzer

degno e quando quel tempo sarà esaurito, possa compiersi il Destino nel Tuo sommo Disegno.

Permettimi, oh Madre, d'andar via in punta di piedi, possa io non creare scompiglio, risparmiare dolore a chi mi sta accanto, strappando un sorriso, magari, più che un compianto.

Innanzi a me, si palesa quel Teschio che orrore e sgomento causa ai molti. Tremano, certo, le gambe, la mente e fors'anche il mio cuore ma poi mi sento d'un tratto rapito.

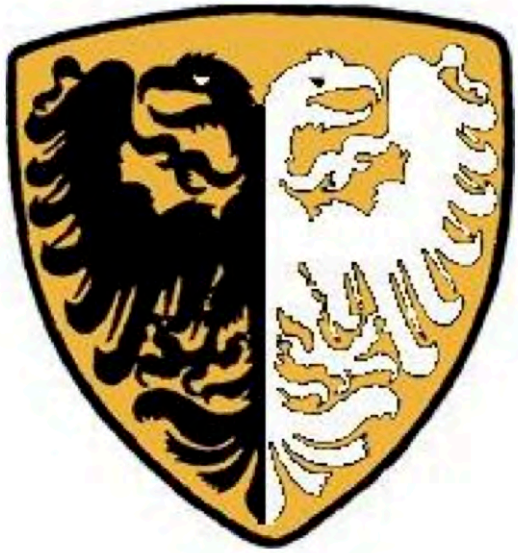
Disperso nel vuoto di occhi profondi, sto lì, presente e basito, e comprendo, nell'attimo eterno di Nerezza Lucente, chi sono, chi fui e al fin onde volgo.

Dolore, paura e sgomento divengono solo un vago ricordo, il sogno coevo dell'Un che il Due pensa e quello del Due che al Primo ritorna.

Dell'Innamorato è la Spada tagliente che squarcia l'annoso distinguo, quel Velo illusorio, sofferto e fatale che l'Amante separa da Ciò che è Amato.

Enzo

Figura 12 – *Chamber of Reflection* – Josh Glover



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:
redazione@misraimmemphis.org
specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.
Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito
www.misraimmemphis.org